Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 2.— circa.

Anno X N. 11

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4 - Udine

UDINE 14 Marzo 1909

DOPO LE ELEZIONI

I risultati.

I risultati delle elezioni di domenica non sono stati confortanti pel partito dell'ordine. In certi luoghi anzi questo partito ha subito rumorose sconfitte. Una parte del popolo è così persuasa di ottenere ogni miglioramento col trionfo dei partiti sovversivi; aspetta talmente la sua redenzione degli elementi rivoluzionari, che non si ha speranza, almeno per ora, di convincerla che col disordine e con la rivoluzione ha tutto da perdere e niente da guadagnare.

Non basta. Se questa parte del popolo si aspetta ogni ben di Dio dai sovversivi, essa si aspetta ogni male dal partito dell'ordine. Le hanno detto che i preti si sono alleati col ricco per opprimere il povero. E questa calunnia s'è talmente fitta nella sua testa, che non è possibile, almeno per ora, farle capire il contrario.

Da questi due fatti principalmente ha dipeso lo sconfortante risultato delle elezioni di domenica, nelle quali si sono veduti tanti bravi operai, tanti buoni contadini diventare fanatici per la riuscita di un socialista, di un radicale.

Tuttavia, dai conti fatti, la Camera modificherà di poco la sua fisonomia. La grande maggioranza sarà costituita da uomini d'ordine. Quindi, pel momento, non si hanno a temere leggi di persecuzione contro la libertà dei cattolici, leggi che attacchino l'ordinamento sociale nelle sue basi.

I cattolici.

Nuovi nelle elezioni politiche, i cattolici si sono buttati alla propaganda e al lavoro con quell'entusiasmo che è proprio delle forze giovanili; e hanno ottenuto dei buoni risultati. La Camera, se i ballottaggi ci saranno favorevoli, conterà quindici deputati cattolici, i quali porteranno in quell'alta assemblea la voce e le ragioni dei cattolici militanti.

Nei nostri paesi parve fatto strano vedere i preti occuparsi con tanto zelo delle elezioni. Non è meraviglia. Per la prima volta i preti si sono occupati tra noi di elezioni. E tutto ciò che per la prima volta si vede, fa meraviglia quando non fa scandalo. Un'altra volta, se le circostanze lo richiederanno, i preti si metteranno nelle elezioni; e non sarà più meraviglia per nessuno come non è meraviglia in Austria, in Francia, nel Belgio, in Germania, dove il clero è a capo del movimento elettorale cattolico.

Diamine! si tratta di salvare la religione e la patria, e il prete — mentre tutti i buoni lavorano e combattono — non può starsene senza far niente. Il prete riveste la doppia qualità di ministro del culto e di cittadino; e quindi ha dovere, quando si tratta del supremo bene della patria e della religione, di occuparsi e come ministro di Dio e come cittadino.

I socialisti.

Trenta socialisti sono riusciti nelle elezioni di domenica; e tra questi Guido Podrecca, direttore dell'*Asino*, nominato deputato di Budrio. Da aggiungersi che altri ventisette deputati sono in ballottaggio; e se anche questi domenica vincessero, si avrebbero 57 deputati socialisti alla Camera. Numero stragrande, che fa pensare seriamente sui destini della povera patria nostra.

Questi socialisti — e li vedrà il popolo ingannato — non prepareranno alla Camera che tumulti e disordini; e se proporrà qualche legge, sarà di persecuzione alla Chiesa. Alla Camera non hanno mai saputo far altro che questo. E il contadino e l'operaio aspettano da essi la redenzione!

I ballottaggi.

I ballottaggi di domenica sono numerosi. Ne abbiamo quattro solo nella nostra Provincia, non considerando il ballottaggio di S. Daniele, dove è stata fatta una vera sopraffazione e dove moderati e cattolici non andranno a votare.

La cronaca degli eroi

Notizie ottime riceve l'*Univers* da Beyrouth, intorno all'opera intelligente ed efficace del padre Remy, missionario cappuccino e parroco della parrocchia latina di quella città: il quale ha iniziato, ora, parecchie opere di carattere morale e sociale che indubbiamente contribuiranno al bene e alla civiltà del paese: esse, infatti, hanno a loro intento sopratutto la protezione delle fanciulle, la formazione e il collocamento delle giovani donne di servizio e specialmente l'insegnamento familiare — *ménager* — nelle famiglie di tutte le condizioni. Il delegato apostolico, mons. Giannini, ha promesso il suo autorevole patronato assicurando all'egregio parroco il concorso numeroso e generoso delle buone volontà. L'insegnamento familiare comprenderà i principii della tenuta di una casa, le nozioni d'igiene, di alimentazione, di economia domestica, di gastronomia, di stiratura, di lavatura, di rammendamento ed anche di confezione della biancheria e delle vesti usuali. La scuola comprenderà due categorie: un corso per le fanciulle e per le donne di condizione economica elevata e destinate, quindi, ad essere e a saper essere donne di casa e madri di famiglia, un altro per le giovani lavoratrici che sono o si avviano a prestare il servizio domestico. L'insegnamento famigliare, così inteso, non si limiterà — nell'intenzione dei promotori — solo ad insegnare a cucire, a stirare e a cucinare, ma dovrà servirsi di tutte queste pratiche applicazioni per abituare sopratutto, a riflettere per indurre nello spirito delle allieve consuetudini di ordine e di previdenza. Quest'opera dell'insegnamento familiare è connessa con quella della formazione e del collocamento a servizio delle domestiche, procurando loro le migliori garanzie morali ed economiche è connessa anche coll'opera più vasta della *protezione della giovane*, che si propone di aiutare le fanciulle, specialmente quando restano disoccupate e vengono trasferite in altra residenza ad ovviare a tutti i molteplici e gravi pericoli che le insidiano. Il bravo parroco missionario ha costituito un comitato di signore patronesse e si è assicurato il concorso delle suore della carità di Besancon, le quali possono offrire un un personale insegnante e direttivo già felicemente sperimentato. La popolazione cristiana di Beyrouth è altamente riconoscente al P. Remy per l'iniziativa efficace di opere che sanno così bene conciliare l'utilità materiale e sociale colla rigenerazione morale e religiosa. E noi ci permettiamo di plaudire alla sua illuminata opera di civiltà, come a quella di un parroco modello.

LEZIONE EVANGELICA

I disertori.

Ricordate quando Gesù Cristo annunziava il *dogma*, uno dei più grandi della Chiesa Cattolica, quello dell'Eucaristia. I Giudei non gli vollero credere perchè non capivano, e non potevano capire, il *come*. Per la stessa ragione molti di quelli che assidui l'ascoltavano, e che perciò si consideravano già per suoi discepoli, anche essi, voltandogli le spalle, si ritrassero e non trattavano più con Lui. Disertori, apostati.

Eppure Gesù, piuttosto che tacerla la gran verità, piuttosto che dissimularla, piuttosto che tralasciar di confermarla anche col giuramento, quantunque sapesse prima che avrebbe trovato nei cuori l'incredulità, tuttavia tollera l'abbandono de' suoi discepoli, la loro apostasia, e quindi la loro dannazione; e affronta anche, se occorre, il gran dolore di vedersi abbandonato dagli stessi apostoli: ma non tace. Come fece Gesù, così continuò sempre a far la sua Chiesa; ed è nota la sentenza di quel Pontefice che disse: Meglio uno scisma di più, che una verità di meno.

« Disse perciò Gesù ai dodici: Volete forse andarvene anche voi? »

Questa domanda rivolta da Gesù a' suoi apostoli in un momento come quello di generale defezione, nascondono un intimo dolore del Divin Cuore; ma al tempo stesso significano come se dicesse: Io compiango quei poveri infelici che rifiutano volontariamente la salute loro offerta e procurano a sè stessi la propria perdizione. Ma non crediate per questo che Dio ne scapiti. Anche se voi tutti voleste andarvene e abbandonarmi, Dio non perde nulla per questo.

Egli è capace di creare altri mondi e milioni di altre creature che gli sieno fedeli, per rifarsi dei vili che lo abbandonano: ond'Egli sarà sempre il sovrano trionfatore sopra tutti quelli che con incredibile audacia gli fanno la guerra. «Chi non è con me, è contro di me.» Giova ricordarlo in questi momenti di generale apostasia, or che la bandiera di Gesù Cristo e della Chiesa conta tanti disertori. Dio non perde nulla: Egli trionferà del pari, e trionferà la Chiesa: dei disertori sarà la perdizione.

«Ma Simon Pietro risposegli:» — e con Pietro risponderemo così anche noi — Signore, a chi andremo noi? Tu hai parole di vita eterna; e noi abbiamo creduto e conosciamo che tu sei il Cristo (il Messia), il Figliuolo di Dio. Rispose loro Gesù: Non ho io eletto voi dodici? Eppure uno di voi è diavolo. E diceva di Giuda Iscariote figlio di Simone, perchè questi, ch'era uno dei dodici, era per tradirlo».

Da questo impariamo che anche Giuda fin d'allora era uno di quelli che non credevano alla parola di Gesù: a lui bastava di credere quel che a lui piaceva. Ma è terribile la conseguenza che se ne può dedurre: disertori, increduli e apostati finiscono col diventar traditori, seduttori degli altri e persecutori dei fedeli.

Lo sviluppo industriale dell'Italia

Il signor Thèry nell'*Economiste français* scrive:

« Come si può constatare studiandone il commercio estero, l'Italia attraversa in questo momento, dal punto di vista industriale, una trasformazione notevole e diventa un po' per volta un paese di grande industria.

« Le statistiche dimostrano infatti che questo paese si sforza di diminuire la importazione di oggetti manifatturati, lavorandosi in casa le materie prime, e che sviluppa la produzione di alcuni articoli per divenire a sua volta esportatore ».

—

Basta una sola cifra a dimostrare i progressi realizzati nello spazio di venticinque anni: le importazioni di carbone che nel 1880 erano di 60 milioni di lire, nel 1906 hanno raggiunto 196 milioni.

La produzione mineraria in Italia è stata valutata pel 1907 di 87.939.410 lire, mentre nel 1892 era solamente di 74.301.819.

Dopo le miniere vengono le officine metallurgiche. La produzione di queste è stimata di lire 422.401.816 nel 1907 contro lire 12.466.993 nel 1902.

L'Italia si è emancipata, a poco a poco, dall'industria metallurgica estera, e l'iniziativa presa dal Governo, chiedendo ai cantieri nazionali la costruzione delle navi da guerra, ha dato un salutare impulso a tutte le industrie connesse.

Eguali constatazioni possono farsi per la costruzione del materiale ferroviario, che, dopo di aver provveduto ai bisogni del paese, concorre oggi con successo nelle forniture estere.

Le iniziative che hanno creato le richieste dello Stato, hanno pure svegliato altri fermenti d'attività ed un gran numero di industrie si sono organizzate e sviluppate.

L'*Economiste* fa seguire uno specchio, nel quale sono rappresentate le cifre della produzione delle principali industrie italiane, desumendole dai rapporti ufficiali.

Una menzione particolare fa seguire nella industria tessile, e su quelle della carta e del zuccherificio.

Per quanto concerne quest'ultimo, nota che la produzione dello zucchero che nel 1894 era di 11,471 quintali, si è progressivamente elevata fino a 939,158 quintali nel 1906.

Lo sviluppo delle industrie tessili è forse il più notevole: la produzione italiana dei bachi da seta che era di 45 milioni di kg. nel 1892 ha sorpassato i 57 milioni di kg. nel 1907 e la quantità di seta prodotta, compresa quella prodotta da seme estero, è salita, nello stesso tempo, da 4,070,000, a 6,173,000 chilogrammi.

Considerando nell'insieme i prodotti tessili, la loro importazione che nel 1891 era di 356 milioni di lire, nel 1906 ha toccato 671 milioni, mentre l'esportazione ha progredito, nello stesso periodo di tempo, da 428 a 903 milioni di lire. In quindici anni, l'eccedenza della esportazione di prodotti tessili sulla importazione dei medesimi è salita da 72 a 232 milioni di lire, ossia un aumento di 223 per cento.

E' il Thèry conclude: queste cifre sono la prova più eloquente del maraviglioso sviluppo che la industria italiana ha raggiunto nel corso di appena tre lustri ed è garanzia infallibile di quello che potrà essere fra altri tre lustri.

L'Italia dunque — conclude l'*Economiste* — si avvia a diventare, in Europa, un paese industriale emulo del Belgio.

Alcune note

Alcune note alle elezioni di domenica. Non faremo che colpire certe caratteristiche generali, che ci possono ammaestrare.

Prima caratteristica: la combattività dei partiti popolari. I seggi, quasi ovunque dove c'era un loro candidato, furono occupati da loro. Ciò addimostra una meravigliosa organizzazione elettorale che non trova riscontro nei partiti dell'ordine. Il fatto però è troppo generale perchè non si debba concludere che l'organizzazione locale non obbedisce ad un centro direttivo e istruttivo.

Altra caratteristica: le sopraffazioni subite ovunque dagli elettori costituzionali dai seggi composti dai popolari. Anche uscendo di casa nostra (di casa nostra se ci occuperemo dovremo occuparci molto ampiamente) leggiamo nei confratelli della penisola, anche di parte avanzata, sopraffazioni inaudite a Roma ove non si lasciava votare ai sacerdoti ed ai religiosi; sopraffazioni a Cittadella, ove si proclamò il Wollemborg, mentre Zileri avea più voti dell'anticlericale sonniniano; sopraffazioni a Firenze... e potremmo continuare. Ma è meglio riassumere nelle due parole: sopraffazione generale. Queste sopraffazioni, che ebbero luogo ovunque, vanno ascritte forse alla dose immensa di forcaiolismo, depositata in ogni anima che voglia essere veramente sovversiva, o non anche ad istruzioni centrali? Alla domanda risponda il lettore, secondo il suo criterio.

Terza caratteristica: la teppa. Non ci fu collegio con candidato sovversivo ove la teppa non abbia colle sue gesta deturpata la serenità sia pur combattiva e vivace della lotta elettorale. In certe sezioni di Roma dieci o dodici manigoldi impedivano l'accesso all'urna a coloro che portavano una veste religiosa o che erano notoriamente conosciuti per clericali. Minaccie di legnate e di morte nei paesi (in città queste non sono serie) agli elettori di parte nostra che avessero *osato* andar a votare. Potremmo citare fatti vicini e lontani, ma non è il caso nè di racimolare nè di scegliere. Violenze contro oratori e galoppini ed attacchini di parte nostra; fischi e abbasso organizzati ovunque, assoldando magari giovinetti e ragazzi, quando non si trovavano fra gli elettori: [illegible] per la teppa.

Ed ora gli ammaestramenti. I costituzionali debbono organizzarsi elettoralmente. I partiti popolari hanno un'organizzazione elettorale formidabile: hanno le loro associazioni elettorali con le adunanze di sezione bimensili o mensili; non hanno una recluta che illegalmente o legalmente non sia iscritta nelle liste elettorali. Con questi mezzi diffondono fra gli elettori ed il popolino un'istruzione elettorale che va fino alle voci sciocche dei fitti, delle ore di lavoro, del caroviveri; sì che la caduta del loro o dei loro candidati appare una sciagura economica irreparabile; diffondono uno spirito di combattività che degenera, come abbiamo visto, in violenza.

Ed i popolari, ripetiamolo, non hanno bisogno di essere animati. Invece i costituzionali sì. Loro caratteristica è l'apatia. Non si scomodano. Tocca usare l'ombrello e bagnarsi i tacchi delle scarpe per andare a votare? Si fa a meno. Tocca far un po' di strada, alquanto lunga? Colla scusa «se non ci vado, ci vanno ben altri» si esimono dal dovere. Sono, in questo caso, proprio incoscienti di fronte ai popolari evoluti.

La necessità quindi di scuotere a tutta possa questa apatia, di paralizzarne gli effetti, con un'organizzazione elettorale, la quale non dorma negli scaffali degli uffici e si risvegli soltanto otto o sedici giorni prima delle elezioni, con quei mezzi e in quelle condizioni che può aspettarsi dopo sì lungo sonno; ma che viva la vita amministrativa e politica, sussidiandola anzi, vivificandola: servendo come d'arteria che fa fluire il sangue dei bisogni, delle aspirazioni e delle approvazioni dalla massa rappresentata ai suoi rappresentanti.

Ma l'organizzazione elettorale è l'ultima organizzazione. Vogliamo dire che è una organizzazione elettorale che non può sussistere che come corollario di una forte organizzazione economica; è un coperto che domanda una casa; è una pianta che domanda il terreno addatto esclusivamente nell'organizzazione sociale. In tre giorni Longinotti a Brescia riesce contro uno zanardelliano che fu parlamentare celebre e vice-presidente della Camera: Gorio. Ma il Collegio era stato organizzato con opere economico-sociali; l'organizzatore era stato Longinotti. Nel Bergamasco, nel Bresciano non riuscì un solo sovversivo: riuscirono cattolici e moderati; ma esse sono le due provincie più fortemente favorite dall'azione democratica cristiana. Chi trionfa oggi ed ha la prevalenza anche nelle lotte elettorali, sono le classi umili, ed esse non preferiscono al sovversivo uno del partito dell'ordine, se non lo sanno sinceramente democratico.

L'esito delle elezioni di domenica

Collegio di Udine.

La vittoria del blocco.

Finita la cronaca, diamo l'esito delle elezioni nella nostra Provincia, che è come segue:

UDINE.

			Renier	*Girardini*
Sezione	I.	voti	122	205
»	II.	»	158	118
»	III.	»	95	267
»	IV.	»	70	275
»	V.	»	94	276
»	VI.	»	131	211
»	VII.	»	96	315
»	VIII.	»	140	242
»	IX.	»	47	80
»	X.	»	106	276
»	XI.	»	26	96
»	XII.	»	122	210
»	XIII.	»	114	247
»	XIV.	»	104	260

PAVIA.

Renier voti 128
Girardini » 68

REANA.

Renier voti 298
Girardini » 108

POZZUOLO.

Renier voti 215
Girardini » 187

PASIAN DI PRATO.

Renier voti 209
Girardini » 104

MERETTO DI TOMBA.

Renier voti 107
Girardini » 130

MARTIGNACCO I.

Renier voti 170
Girardini » 101

MARTIGNACCO II.

Renier voti 116
Girardini » 101

FELETTO.

Renier voti 74
Girardini » 327

PRADAMANO.

Renier voti 54
Girardini » 61

CAMPOFORMIDO.

Renier voti 136
Girardini » 79

PAGNACCO.

Renier voti 80
Girardini » 112

TAVAGNACCO.

Renier voti 100
Girardini » 96

PASIAN SCHIAVONESCO I.

Renier voti 000
Girardini » 000

PASIAN SCHIAVONESCO II.

Renier voti 184
Girardini » 81

PAVIA D' UDINE II.

Renier voti 148
Girardini » 44

Totale elettori iscritti 11200.
Votanti 8000 circa.
Renier 3451 — Girardini 4659.

Una sconfitta non ci può addolorare. Quando si scende in battaglia, si deve essere a tutto preparati. Quello che per noi è triste è la caduta con una personalità quale Ignazio Renier; quello che ci addolora è l'aver veduto coperto di volgari insulti questo nome, il cui nome sarà legato alla nostra storia come un benemerito della Provincia.

A lui pertanto, superiore a queste non sempre civili battaglie della vita, vada in questo momento il nostro reverente saluto.

Collegio di S. Daniele-Codroipo.

La vittoria costituzionale.

La sconfitta di Luzzatto.

Vi comunico intanto i risultati approssimativi della maggior parte delle Sezioni.

	Ronchi	*Luzzatto*
S. Daniele I. sez.	62	198
» II. sez.	113	162
Bartiolo	114	44
Camino	70	8
Coseano	70	201
Dignano	38	100
Majano	182	115
Ragogna	118	68
Rive d'Arcano	63	71
Rivolto	146	50
S. Odorico	83	89
Varmo	85	50
Colloredo	153	42
Fagagna	123	97
Sedegliano	321	113
Moruzzo	38	68

Il ballottaggio.

Nel collegio politico S. Daniele-Codroipo è avvenuto uno di quei casi che si sogliono definire «un fulmine a ciel sereno». Si è proclamato cioè il ballottaggio perchè... tre non due (guardate combinazione) erano i candidati: Giovanni Ronchi, Riccardo Luzzatto e Giovanni Andrea Ronchi. E siccome nessuno dei tre (guardate ancora combinazione) raggiunse nella votazione la maggioranza voluta dalla legge, si è proclamato il ballottaggio tra Giovanni Ronchi e Riccardo Luzzatto.

Amici, lasciate che gli avversari si sballottino a piacimento il loro Riccardo Luzzatto. Noi abbiamo vinto e basta.

Collegio di Gemona-Tarcento.

	Elettori iscritti	Elettori votanti	Capellani Pietro	D'Ancona Ugo	Bellina Giovanni
Gemona	950	641	68	557	6
Artegna	313	213	134	34	14
Bordano	72	53	9	21	23
Buia	493	397	238	121	
Cassacco	264	213	168	49	1
Ceseriis	264	199	85	96	1
Lusevera	159	110	61	86	3
Magnano in Riv.	230	150	97	44	
Montenars	170	93	26	65	
Nimis	400	273	102	155	7
Osoppo	213	145	36	77	25
Platischis	229	139	59	76	
Sognacco	237	141	92	36	
Tarcento	555	366	114	436	3
Trasaghis	326	263	26	188	82
Treppo Grande	205	156	153	50	2
Tricesimo	599	467	428	27	6
Venzone	384	280	46	43	138

Totale: Elettori inscritti 6043, elettori votanti 4225, Capellani Pietro, voti 1895, D'Ancona Ugo, voti 1898, Bellina Giovanni voti 286.

Proclamato ballottaggio fra Capellani e Ancona.

Collegio di S. Vito al Tagl.

	Elettori inscritti	Elettori votanti	Rota Francesco
S. Vito al Tagliam.	1047	660	531
Arzene	199	118	94
Azzano Decimo	735	297	199
Casarsa della Del.	730	227	210
Chions	393	168	118
Cordovado	119	81	70
Fiume	272	166	151
Morsano al Tagliam.	254	135	112
Pasiano	322	114	110
Pravisdomini	178	73	67
S. Giorgio della Richinv.	307	74	70
S. Martino al Tagl.	226	52	52
Sesto al Reghena	197	134	111
Valvasone	363	109	103
Zoppola	444	249	223
	3528	5758	2304

Eletto Rota.

Collegio di Tolmezzo.

Elettori inscritti	Elettori votanti	Valle Gregorio	Spinotti Riccardo
		1048	1191

Un telegramma da Tolmezzo ci assicura quantunque manchi ancora la Sezione di Resia, il ballottaggio.

Collegio di Pordenone-Sacile.

	Elettori votanti	Chiaradia Attilio	Policreti Carlo
Pordenone	940	349	639
Cordenons	366	415	210
Fontanafredda	378	231	162
Porcia	144	84	47
Prata di Pordenone	166	101	50
Roveredo in Piano	95	32	61
Aviano	820	74	735
Montereale Cellina	317	146	158
San Quirino	200	115	65
Sacile	460	325	121
Brugnera	225	129	89
Budoia	238	84	143
Caneva	470	347	78
Polcenigo	179	101	61
	5298	2523	250

Proclamato ballottaggio fra Chiaradia e Polioreti.

Collegio di Palmanova-Latisana

	Elettori inscritti	Elettori votanti	Solimbergo Giuseppe	Feder Antonio	Hierschel
Palmanova	613	383	117	110	128
Bagnaria Arsa	300	203	112	32	52
Bicinicco	165	116	45	8	57
Carlino	97	79	48	12	3
Gonars	206	142	54	4	78
Castions di Strada	236	144	69	6	64
Latisana	528	306	31	165	110
Lestizza	477	313	134		110
Marano Lagunare	129	88	75	41	2
Mortegliano	460	319	108	49	147
Muzzana del Turg.	120	86	58	2	22
Palazzolo della St.	129	87	61	6	18
Pocenia	144	88	52	8	25
Porpetto	197	136	77	26	23
Precenicco	108	82			80
Rivignano	356	233	121	28	83
Ronchis	179	136	77	18	31
S. Giorgio di Nog.	653	389	208	123	4
S. Maria la Longa	173	118	73	9	25
Teor	227	170	80	43	34
Trivignano Udin.	165	116	73	6	30

Totale: Elettori iscritti 5614, elettori votanti 3722, Solimbergo Giuseppe voti 1663, Feder Antonio voti 696, Hierschel voti 1065.

Proclamato il ballottaggio tra Solimbergo e Hierschel.

Collegio di Spilimbergo.

	Elettori iscritti	Elettori votanti	D'Odorico Odorico	Casatini Giovanni
Spilimbergo	936	638	363	368
Andreis	83	31	31	
Arba	105	85	78	7
Barcis	162			
Cavazzo Nuovo	192	109		84
Castelnuovo del Fr.	337	229	23	151
Cimolais	59		62	
Claut	99			
Clauzetto	376	203		114
Erto e Casso	174	114	73	
Fanna	575		114	
Forgaria	198	113		44
Frisanco	156	60	68	11
Maniago	962	566	531	24
Meduno	195	195	46	93
Pinzano al Tagl.	823	242	1	106
Sequals	324	171	93	47
Tramonti di Sotto	351		121	
Tramonti di Sopra	227		115	
Vito d'Asio	564	256	38	201
Vivaro	185	95	37	26
	6608		1799	1271

Eletto D' Odorico.

Collegio di Cividale.

	Elettori iscritti	Morpurgo Elio	Guido Podrecca
Cividale	828	337	132
Attimis	213	112	5
Buttrio in Piano	312	161	5
Corno di Rosazzo	103	54	13
Faedis	316	129	39
Ipplis	74	48	
Manzano	187	99	
Moimacco	146	117	
Povoletto	212	123	7
Premariacco	271	170	8
Prepotto	105	161	1
Remanzacco	206	34	
S. Giov. di Manz.	150	100	3
Torreano	252	105	31
Grimacco	112	80	
Rodda	123	59	19
S. Leonardo	160	123	3
Stregna	150	100	
Savogna	200	123	1
Tarcetta	157	74	3
S. Pietro al Natisone	275	125	
	4412	2424	320

Eletto Morpurgo.

AGLI ELETTORI
di S. Daniele-Codroipo

Elettori dei partiti costituzionali!

Sul nome intemerato di Giovanni Andrea Ronchi abbiamo vinto domenica una magnifica battaglia! Ben 2200 elettori si sono affermati sul nome del nostro candidato; soltanto 1800 elettori votarono per il candidato radicale Riccardo Luzzatto.

Senonchè pochi avversari, valendosi di armi sleali, mai più adoperate nel nostro Friuli, hanno fatto sì che venisse illegalmente proclamato il ballottaggio tra il nostro candidato ed il candidato avversario.

Non dobbiamo prestarci ad un simile giuoco disonesto! Convinti della nostra vittoria, che nessuno ormai può toglierci, nel mentre stiamo inoltrando ricorso alla Giunta delle Elezioni, la quale riconoscerà le illegalità compiute dai nostri avversari, protestando contro le sopraffazioni di pochi, v'invitiamo ad astenervi dalla votazione indetta per domenica 14 corr.

Non votate.

Il Comitato liberale.

Una lettera dell'avv. co. Giovanni Andrea Ronchi:

Agli elettori del Collegio S. Daniele-Codroipo,

Mentre vi ringrazio dal profondo del cuore per avere con slancio consentito nel mio programma politico, vi faccio noto che nella votazione della scorsa domenica, mi considero regolarmente e legittimamente eletto a rappresentante del vostro collegio. Non intendo quindi di concorrere alla votazione di ballottaggio, votazione indetta per errore e che considero nulla.

Vi invito perciò ad astenervi dal concorrere alle urne.

Udine, 9 marzo 1909.

avv. Giovanni Andrea Ronchi.

Da molti paesi del collegio ci giungono notizie di violenze e di sopraffazioni adoperate contro i nostri dagli avversari, i quali, in certi luoghi specialmente, hanno introdotti i sistemi elettorali del Mezzogiorno. Alcuni sacerdoti sono stati seriamente minacciati. E tra questi notiamo il curato di Carpacco e il cappellano di Vidolis. «Obbedite il parroco (il M. R. don Leopoldo Barnada di Dignano) — si diceva loro. Egli ha detto che i preti non devono occuparsi di elezioni.» E così dicendo, oltre ingiuriare i due sacerdoti, ingiuriavano anche il parroco facendolo passare come non curante di una lotta nella quale erano impegnati tutti i suoi confratelli!

Agli amici che ci scrivono, rispondiamo che stiano di buon animo. Dopo la sopraffazioni individuali è venuta la sopraffazione collettiva. Con uno strappo dei più sfacciati alla legge, si è voluto cioè proclamare il ballottaggio.

I nostri avversari contano sulla influenza che l'on. Luzzatto, a mezzo dei fratelli massoni, esercita in alto; e sperano che la Giunta delle elezioni o la Camera sanzionino la loro sfacciata ingiustizia. E l'on. Luzzatto, l'uomo che nei giorni passati si curvava davanti al clero per mendicare i voti; l'uomo che davanti i cattolici assumeva l'aria dei più untuosi baciapile; l'on. Luzzatto si acconcia anche a coprire col suo nome e con la sua influenza una tale ingiustizia. E' tutto dire!

Attaccato, per interesse personale, alla medaglietta come l'ostrica allo scoglio, per questa medaglietta ha calpestato tutto il suo passato non basta, ma la stessa dignità personale. Quale di noi, lettori, oserebbe con questi mezzi rappresentare un collegio? quale di noi, lettori, si adatterebbe a divenire complice di un simile agguato elettorale? Ma già: è questione di dignità e di onestà politica. Ma queste sono cose che — per dirle col marchese Colombi — si sentono o non si sentono.

Non andate pertanto a votare.

Le elezioni di Udine

LA NOTTE DI SABATO.

Con un tempo rigido ma sereno cominciava sabato notte la prima battaglia, quella degli attacchini, che doveva prendere a quella che domenica avrebbe combattuta il corpo elettorale.

E tale battaglia ha cominciata solo dopo la mezzanotte, accanita, insistente; gli avvisi dei vari Comitati si sovrapponevano e di esso tapezzavansi tutti i muri mentre appositi incaricati giravano per le vie a stracciare.

Contemporaneamente al lavoro degli affissatori, i soliti ignoti andavano per le varie vie dipingendo un discreto numero di forche e di evviva; le forche, si sa, erano in maggioranza indirizzate al nome di Ignazio Renier.

In via Missionari una bara di morto disegnata sul muro con suvvi il corpo del candidato liberale, e torci in parte.

Però molti di quei dipinti e di quei ghirigori furono durante il resto della notte e nella mattina coperti con manifesti.

LA CARICATURA.

In via della Posta ai muri della parte della via che va fino all' Offelleria Giuliani si erano attaccate varie caricature contro il candidato costituzionale e contro alcuni dei suoi più ferventi sostenitori.

Sul campanile del Duomo le caricature erano, oltrecchè disegnate dipinte a colori. Erano oltraggi al Clero, alla Religione e alla civiltà.

I SEGGI.

I seggi si sono formati alle 10 — in gran parte, se non per completo, da radicali, che mostrano anche in ciò la loro meravigliosa organizzazione.

Però nella mattina la votazione procede poco animata, acquistando nuova energia e vita nel pomeriggio. I ritardatari venivano condotti colle carrozze, spinti a forza, pagati di qualche litro; ogni mezzo si usava a che ognuno... facesse il suo dovere.

SI CHIUDONO SEGGI.

Verso le 4 i seggi si chiudono e la folla si riversa tutta in Piazza Vittorio Emanuele, sotto la loggia e nella Sala Aiace per conoscere i primi risultati.

L'ansia diviene ogni momento più viva e le prime notizie che giungono, favorevoli al candidato radicale, mettono in «acqua di giuggiole» gli amici del deputato.

Un apparato straordinario di forze si vede nella Piazza; guardie in divisa e in borghese, carabinieri, delegati; ogni tanto, quando arrivano le notizie di qualche sezione, favorevoli in massima a Girardini, si odono degli scoppi d'applausi al suo nome mentre alcuni operai intonano delle canzonette popolari d'occasione.

Ed i risultati continuano a giungere ormai anche dai paesi; nella città, si dice, Girardini vince con circa un migliaio di voti in maggioranza.

LA FIACCOLATA E... LA BANDA.

Quando alle 8 ci avviamo verso Piazza Vittorio Emanuele ci viene dato incontrarci in una dimostrazione di giovincelli ed operai diretti verso la casa del comm. Renier e seguiti da una lunga fila di carabinieri.

Quando arrivano davanti l'Intendenza di Finanza, accendono le torcie a vento ed alcuni bengala, mentre un operaio, che si dichiara sovversivo, invita i dimostranti a retrocedere perchè non si deve insultare ad un vinto *trasformista* quale è l'avv. Renier.

E la turba ritorna sui suoi passi guidata dal sig. Pittoritto che si agita e si fa in mille pezzi per ordinare quella disordinatissima dimostrazione.

Quando ritornarono indietro, a fianco dell'Intendenza c'erano alcuni membri della disciolta banda cittadina che diedero fiato agli istrumenti e si misero a capo del corteo.

DAVANTI LA CASA
DELL'AVV. GIRARDINI.

Così procedono gridando e cantando, proferendo rauche grida di *Evviva* e *abbasso* verso Piazza Vittorio Emanuele, salutati da altre grida di amici che dicevano bene e di avversari che apostrofavano i dimostranti con le parole: *Asilo infantile Giuseppe Girardini!*

La dimostrazione cammina così fin sotto le finestre dell'on. Girardini in via della Posta.

Quivi si fermarono e, naturalmente apparisce, applaudito, l'on. Girardini che con voce fioca e rauca, *dalle fatiche elettorali tra quelli che non lo comprendono*, «è lui che lo dice» ringrazia i dimostranti del loro affetto, e, spesso impazientendosi per l'insistenza degli applausi e delle grida, manda loro *il più cordiale, il più espansivo saluto.*

LA DIMOSTRAZIONE SI SCIOGLIE.

Dopo il corteo procede ancora avanti, a furia di urli e di schiamazzi, sempre seguito da una squadriglia di carabinieri comandati dal maggiore e da molte guardie di P. S. in divisa e borghese. Senza notevoli incidenti la dimostrazione poco dopo si sciolse.

Tanto per la cronaca notiamo che erano venuti di rinforzo ben 150 carabinieri, e molti soldati.

Di quà e di là dal Tagliamento

S. DANIELE.

Cronaca elettorale.

E' necessario far conoscere al pubblico le gesta dei Luzzattiani che deliziarono la giornata del domani delle elezioni.

Nella sala municipale di scruttinio ogni qualvolta si annunciavano i risultati delle sezioni, specialmente al nome del comm. Ronchi si udiva una salva di fischi di urla, di *abbasso!* di *morte!* E provenivano anche da persone che indossano la toga nel foro. A mezzogiorno il giudice Rieppi, presidente dice di chiudere l'urna per andare a pranzo.

Nella sala succede un battibecco coi signori venuti da Sedegliano a portare i voti di quella sezione, che diede un triplo di voti al comm. Ronchi. Costoro furono fischiati da signorotti di S. Daniele (e sono quelli che assumono arie di civilizzazione e di evoluti in mezzo a noi) accompagnati da ragazzi prezzolati. Furono accompagnati dai fischi e dai palloni di neve fino all'albergo.

E non basta. Attesero mascalzoni grandi e piccini fino alle 14 per riaccompagnarli con le stesse gesta teppistiche fino al seggio.

Immaginarsi il concetto che dovettero farsi i signori venuti dalle varie sezioni del Collegio, della nostra cittadina, «rocca inespugnabile del repubblicanesimo».

E non basta. Il tipografo Giuseppe Tabacco era stato incaricato dal Comitato per la stampa, distribuzione ed affissione di parte dei manifesti pro Ronchi. I Luzzattiani, non sapendo cosa fare, si vendicarono in qualche esercizio abbruciando gli almanacchi reclame del tipografo.

E in ciò consiste la libertà e la civiltà evoluta dal socialismo e repubblicanesimo della «rocca».

CIVIDALE

Ferimento in rissa. — Il 6 venne ricoverato nel nostro Civico Ospedale certo Bodigori Giovanni per gravi ferite riportate ieri sera in una rissa col proprio zio Bodigoi Valentino e di lui figlio Domenico detti Papes.

Da prima si bisticciarono nell'osteria del sig. Luigi Petrussa di Bodigoi i due cugini Bodigoi Giovanni e Bodigoi Domenico, e poi questi andò ad informare il proprio padre, ed entrambi attesero sulla strada, per dove dovea passare il Bodigoi Giovanni, il quale non tardò a venire per trovare quell'incontro fatale.

Il Bodigoi Giovanni ne ebbe la peggio poichè fu ridotto a fin di vita, però non andarono esenti neppure gli altri due, anch'essi trovandosi a letto causa le ferite riportate, e non poterono essere tradotti in carcere.

CHIUSAFORTE

Errata-corrige. — Ora che siamo rimessi in comunicazione col mondo, prego la di Lei nota gentilezza correggere la relazione mandatale da Resiutta e riportata in cod. preg. Giornale il giorno 4 corr. Il giovane operaio Giacomo Olivier, seppellito dall'enorme valanga, dopo aver lottato colla morte per 14 ore, venne salvato *non da una compagnia di Alpini provenienti da Resia*, ma da un Plotone di soldati del R. Genio, guidati dal proprio Comandante Capitano Savoino di stanza in Chiusaforte.

Egli è perciò che nel mentre ci congratuliamo colla famiglia Olivier per il pericolo scampato mandiamo da queste colonne un caldo plauso al sudd.o capitano ed ai bravi soldati.

TIMAU.

La neve caduta nei passati giorni raggiunse l'altezza di un metro e 60 centimetri. Non ricordasi in paese esserne mai caduta tanta dall'anno 1836, 28 febbraio, epoca in cui una valanga staccatasi sopra il monte di Cleulis mandò a soqquadro alcune case affogandovi per entro undici persone: una ragazza di 10 anni, marito e moglie con una figlia di 22 giorni, sei fratelli ed una sorella, tutti al disotto di 18 anni. Da quasi tutti i tetti delle case e stavoli si dovette sollecitare lo scarico; si temono valanghe.

PROSSENICCO.

Dramma della montagna.
Una casa sepolta dalla valanga.
Sette vittime - Il paese bloccato completamente dalla neve.

Diamo qui ampli particolari sulla valanga di Platischis.

Un fatto emozionante, indescrivibile venne a contristare in questi giorni la pace degli abitanti di un paesello di montagna. A Prossenicco — frazione del Comune di *Platischis* di circa 700 abitanti, alle ore 23 circa del primo marzo — una valanga staccatasi, forse a causa del tuono segnalatosi in tal ora, dal monte sovrastante il paesello — sepellì completamente una casa, facendo vittime cinque della famiglia che l'abitavano e due altri giovanotti che dormivano in una stalla attigua.

Al tocco della campana di soccorso tutti quei bravi montanari corrono sul luogo del disastro, segnalato pel primo da un certo Miscoria Luigi. Con pari lena si scava su quel mucchio di macerie sotto una neve, pioggia, vento impetuoso, che sembra congiurino a rendere più difficile il lavoro.

Le guardie di finanza di quella brigata pronte all'appello del dovere di soldati — guidate dal Brigadiere Bortolomai Vittorio e Sottobrig. Impartato Francesco, sono tra i primi — iniziano gli scavi, danno loro buon esempio e coraggio lavorando di picco e badile, raccomandano la calma, corrono di casa in casa a muovere qualche ritardatario.

Il cappellano del paese Don Eugenio Dorbolò, da vero sacerdote non abbandona un momento il luogo della disgrazia.

Dopo un assiduo ed accurato lavoro di due ore si ode finalmente una voce di aiuto, dal disotto delle macerie... è un ragazzo di 13 anni con voce supplichevole implora che lo liberino dalle travi, dai sassi che lo tengono prigioniero.

Caso veramente straziante!!! Il salvataggio deve eseguirsi colla massima precauzione e calma, dato il pericolo in cui si trovava il fanciullo e l'oscurità rischiarata da deboli lanternine ad olio. Lo zio del fanciullo, Filippig Giovanni, non si perde punto d'animo, con coraggio e fare cinico, continua il lavoro non curando la voce del ragazzo, col concorso delle guardie di finanza e di un ottimo ed esperto giovane falegname del paese Emilio Miscoria riescono a trarre in salvo l'infelice, sano, senza alcuna graffiatura.

Non si arresta il lavoro! Altre vittime aspettano il soccorso!! così si spera!! ma solo al tramonto si giunge a scavare fino alle fondamenta sempre neve e materiale. Sono sette cadaveri, orribilmente deformati.

Le vittime sono: Miscoria Giuseppe di anni 38, la moglie Giovanna, i figli Angelo, Pierina e Gardo, I due giovanotti trovati nella stalla attigua, Miscoria Giovanni d'anni 17 ed Ermacora d'anni 13.

Il tempo non promette ancora la calma, la neve misura ormai m. 1,80.

Si lavora a sgombrare i tetti per tema di ricevere disgrazie — regna un timor panico generale — tutti cercano rifugio più sicuro.

Si numeravano tre stalle col tetto sfondato e morte sei giovenche.

I più vecchi del paese non ricordano di aver veduto tanta neve come in quest'anno caduta forse con ritardo, ma purtroppo in tempo a far delle vittime.

RESIUTTA.

La vita in mezzo alla neve. — La generale illusione che l'inverno 1909 sarebbe trascorso senza forti nevicate, purtroppo è caduta! E non solo la neve è venuta anche quest'anno a trovarci, ma ci minaccia una lunga quanto poco desiderata permanenza.

Fiocca da diversi giorni senza indizio a cessare, stringendoci d'assedio d'ogni parte. Sembrerebbe possibile che una materia così leggera potesse giungere a tanto? Essa ci ha del tutto segregati dall'umanità, abituati al passaggio rumoroso di treni ed automobili, ora ci sembra più amara la solitudine.

ZUGLIO.

Il D.r Sacchi è... ammalato a Modena. — Dunque l'illustre medico interinale dottor Sacchi non viene a riprendere il suo servizio perchè è... a Modena ammalato. Che sia a Modena lo dice un telegramma spedito da colà. Che sia ammalato lo dice egli nel telegramma. Non dice però di quale specie o sottospecicie di male egli sia affetto in questi momenti di eccitazione elettorale - politico, egli che ha un cuore così tenero per la politica. E specialmente a Modena poi ove il candidato sovversivo del suo cuore è fortemente minacciato dal reazionario clerico moderato.

Ma veniamo a noi. Il telegramma del dott. Sacchi, (nostro medico interinale in licenza da due mesi) pervenne al Tribunale di Tolmezzo, perchè dovea scusare l'illustre dottore socialista per non essere comparso all'udienza d'appello nella causa da lui intentata contro i nostri compaesani: Bolt e Pascoli. Per non essere condannato in contumacia il Pascoli, vedendo le minaccie del tempo fin da domenica aspettò l'udienza che... non venne. Bravo il dott. Sacchi! che cuore fraterno sviscerato di socialista! Lode a chi gli crede; deve avere l'ingenuità di dodici fanciulli! La lode quindi è meritata.

CANALE DI RACCOLANA.

La neve. — Anche il Canale è stato chiuso per una settimana. La neve raggiunge i due metri. La strada è ostruita da innumeravoli valanghe. Una di queste precipitò sopra la borgata, Saletto.

Nessuna disgrazia. Dal Canale appena una decina di elettori poterono portare il loro voto alle urne. Tanto a Roccolana che a Chiusaforte la vittoria arrise a Spinotti avendo questi riportato 45 voti a Raccolana e 47 a Chiusa; mentre Valle ebbe 5 voti a Raccolana, 16 a Chiusaforte.

RIVIGNANO.

L'Orda. — Leggiamo nel *Gazzettino* che il locale Fascio popolare ha trasmesso il seguente telegramma:

«On. Riccardo Luzzatto - Milano

A voi fiero supertite gloriosa schiera garibaldina sopraffatto *orda clericale* invia fraterno saluto Fascio popolare rivignanese».

Ci dispiace non siano posti, sotto il telegramma, i nomi, poichè sarebbe stato per noi curioso e interessante conoscere di quali elementi si componga l'*orda* denominata Fascio.

CAMINO DI CODROIPO.

Decesso e funebri. — Accompagnammo all'ultima dimora, lacrimando per sentito dolore, l'infaticabile santese di qui Giuseppe Frappa!

Morì, non ancora cinquantenne; la sua esistenza trascorse amando, adorando la famiglia, i parenti, gli amici dai quali era riamato per la laboriosità, per il suo carattere dolce e soave.

Cittadino onesto ed ammirato, deliberato e voluto quale Presidente della da poco qui costituitasi Cassa Rurale Cattolica, fu sempre tenuto in buon conto ed apprezzato per l'opera sua modesta, inintorrotta a vantaggio del Comune natio che lo ebbe Consigliere e membro della Congregazione di Carità.

Alla Famiglia straziata dal dolore per la tua dipartita, giunga di lenimento il cordoglio del paese intero che volle, coll'accompagnarti all'ultimo asilo, — uniti tutti dall'umile all'Autorità e confusi nel pianto sincero — tributar l'omaggio d'affetto a te che, vissuto, fosti esempio di religiosità sentita e nutrita e di bontà senza confronti!

O buon Giuseppe nostro, vale.

PRESTENTO.

La morte del Cappellano di Togliano. Martedì mattina alle ore 1, per influenza complicata da morbo cardiaco moriva il Cappellano di Togliano Beltrame Giuseppe.

Aveva 68 anni, essendo nato a Grions del Torre il giorno 16 febbraio del 1841.

GONARS.

Sacra missione. — La settimana scorsa nel vicino Ontagnano si ebbe una sacra missione data dal Redentorista P. Soravito nostro comprovinciale.

Il P. Soravito si distingue per la sua popolarità nel predicare; quanto a zelo, è ammirabile, addirittura. Nella settimana tenne, con ottimo effetto, delle conferenze speciali per le varie classi di persone.

Il frutto della missione fu superiore a quanto si avesse potuto aspettare. E il buon popolo di Ontagnano, riconoscente, volle dimostrare all'ottimo missionario, tutto il suo affetto accompagnandolo colle lagrime agli occhi fin fuori del paese, e manifestandogli il vivo desiderio di rivederlo e riudirlo.

Tutto alla maggior gloria di Dio.

Cronaca cittadina

I soldati friulani morti a Reggio

Diamo il numero dei soldati friulani appartenenti al 22.o Regg. Fanteria di stanza a Reggio che perirono sotto le macerie della Caserma Mezzacapo, *senza che i loro cadaveri siano stati, per ora, ritrovati.*

Vilardi Andrea San Vito al Tagliamento, Bianchini Umberto Moranno, Globba Pietro Udine, Bertoni G. B. Tarcento, Briz Sebastiano Torreano, Brizzolo Alessandro San Giorgio, Colussi Celeste Frisanco, Caramiro Antonio Gemona, Cazzanigo Pietro Gemona, De Bertoli G. B. Aviano, Di Giusto Emilio Treppo Grande, Facchin Leone Socchieve, Favret Andrea Polcenigo, Fabian Filiberto Ragogna.

Grandin Antonio Meduno, Londero Giovanni e Londero Giuseppe Gemona, Michelizza Giovanni Platischis, Menegaz Sante Aviano, Metus Pietro Bertiolo, Pagnol Costantino Ragogna, Pezzano Giulio Raccolana, Solan Giuseppe Cordenons, Tramontin Giuseppe Cavasso nuovo, Villa Enrico Aviano, Vitullo Vincenzo Moimacco, Veroldi Francesco Zoppola, Zancanaro Carità Budoia, Zucchetti Luigi Moruzzo, Rizzotti Antonio Artegna.

Il soldato Polese Vittorio di Polcenigo moriva all'ospedale di Napoli, dove fu trasportato.

La beneficenza della Banca Cattolica.

La Banca Cattolica di Udine ha testè erogato dal suo bilancio 908 le seguenti beneficenze:

Ordinarie

All'azione Cattolica (con preghiera di destinarne una parte alla Stampa Cattolica e al Segretariato del Popolo	L.	1000.—
All'Istituto Tomadini	»	100.—
Al Seminario Arcivescovile	»	100.—
All'Istituto delle Derelitte	»	100.—
All'Asilo dell'Immacolata	»	100.—
Alle Dame della Carità	»	100.—
Alla Pia Opera di S. Vincenzo	»	100.—
Alla Soc. Op. Catt. di M. S.	»	75.—
Alle Scuole Professionali	»	75.—
Al Patronato Femmile	»	75.—
Al Ricreatorio Festivo	»	75.—
	L.	1900.—

Straordinarie

Per restauri alla facciata del Duomo prima offerta	L.	500.—
Pei danneggiati del terremoto	»	400.—
in tutto	L.	2800.—

Premiata Cassa Prestiti di S. Giacomo Ap. M.
DI ARIIS.
(*Società cooperativa in nome collettivo*).

I soci sono invitati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo il giorno 30 marzo 1909 alle ore 2 pom. nella sede della società col seguente

Ordine del giorno.

1. Relazione del Consiglio e dei Sindaci.
2. Discussione ed approvazione del Bilancio 1906.
3. Limite massimo dei depositi e prestiti passivi.
4. Fido da accordarsi ad un socio.
5. Tasso d'interesse sui prestiti ai soci.
6. Nomina delle cariche scadenti.
7. Proposte.

Aris, 1 marzo 1909.

LA PRESIDENZA.

Le assenze non giustificate in precedenza sono punite con multa di L. 1.

Notizie d'agricoltura

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di febbraio:

La neve copiosa ricopre tuttora la campagna dell'alta Italia; essa mentre riesce di giovamento alle terre lombarde, impedisce nell'Emilia tutti i lavori campestri e ritarda lo sviluppo della vegetazione, che abbisognava di miti temperature e di pioggia, e la preparazione delle semine primaverili. Nel resto del Regno il lavoro dei campi ha subito frequenti interruzioni a causa del cattivo tempo.

I seminati di frumento e le altre colture, sebbene con qualche ritardo, vegetano in modo soddisfacente. In molti luoghi si lamenta la penuria dei foraggi ed il difetto di pascoli.

Rubrica dei mercati

NELLA PIAZZA DI UDINE.

Mercato dei suini e degli ovini

del giorno 6

Mercato nullo causa il tempo piovoso.

Ripetiamo i prezzi antecedenti.

Suini 430 — venduti 254 così specificati:

da latte	85	da lire 15.— a 32.—
da 2 a 4 mesi	63	da lire 34.— a 45.—
da 4 a 6 mesi	50	da lire 48.— a 57.—
da 6 a 8 mesi	36	da lire 72.— a 95.—
da 8 mesi in più	20	da lire 108.— a 115.—

Pecore nostrane 25 — vendute 15 per allevamento da lire 21 a 22 l'una.

Agnelli 22 — vendute 18 per macello a L. 1.— al Kg.

Castrati 28 — venduti 17 per macello a lire 1.10 al kg.

Cereali.

a tutto 4 corrente.

Frumento da lire 28.25 a 29.50 il quintale

Frumento da L. 22.25 a 23.50 l'ettolitro

Granoturco nostrano da L. —.— a —.— il quint., e da L. —.— a —.— l'ettot.

Granoturco nuovo bianco da lire 14.75 a 16.— al quint.

Granoturco nuovo bianco da lire 11.— a a 12.— l'ettolitro.

Granoturco nuovo giallo da lire 16.10 a 17.40 il quintale.

Granoturco nuovo giallo da lire 12.— a 13.— l'Ettolitro.

Cinquantino da L. 15.— a 16.— al quint.

id. da Lire 11.— a 11.90 all'ett.

Avena da L. 21.50 a 22 il quint. (compreso il dazio di L. 1.75).

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.60 a 2.70 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2.40 a 2.60 al quint.

Carbone forte da L. 7.50 a 9.— al quint.

Carbone coke da 5.— a 5.25 al quint.

Carbone fossile da L. —.— a 3.25 al q.

Formelle di scorza al cento 1.90 a 2.—.

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 7.50 a 8.—, II.a qualità da 7.10 a 7.50.

Fieno della bassa I.a qualità da 7.— a 7.30, II.a qualità da L. 6.10 a 7.—.

Erba Spagna da L. 6.50 a 8.—.

Paglia da lettiera da L. 5.20 a 5.60.

Generi vari.

Fagiuoli alpigiani da L. 30.— a 32.—

Fagiuoli di pianura da » 20.— a 28.—

Patate nuove da » 7.— a 10.—

Burro di latteria da L. 2.60 a 2.70 al kg.

» comune » 2.25 a 2.35 al kg.

Formaggio montasio da lire 2.10 a 2.40 il kg.

» nostrano da l. 1.60 a 1.90 al kg.

» pecorino vecchio da 3.25 a 3.40

Carni.

Carne di bue a lire 164 al quint.

Carne di vacca a lire 140 al quint.

Carne di vitello a lire 110 al quint.

Carne di porco a lire 116 al quint.

a peso morto ed all'ingrosso e compreso il dazio di lire 15 il quintale.

Polleria.

	al kilogr.
Capponi	da L. 1.35 a 1.60
Galline	» 1.30 a 1.70
Polli	» -.— » -.—
Tacchini	» 1.25 a 1.70
Anitre	» 1.30 a 1.40
Oche	» 1.20 a 1.50

Uova al 100 da L. 8.— a 9.—

Frutta.

	al quintale.
Pomi	» » 15.— a 67.—
Noci	» » 47.— a 55.—
Castagne	» » 9.— a 15.—

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Udine, tip. del « Crociato ».

Valori delle monete

del giorno 27.

Francia (oro)	100.44
Londra (sterline)	25.33
Germania (marchi)	123.52
Austria (corone)	105.62
Pietroburgo (rubli)	264.71
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.77

Per gli emigranti.

La Casa I. C. Th. Heye (Braunkohlenwerke) di Annahütte (Nieder Lausitz-Prussia centrale) offre lavoro per 100 robusti sterratori dell'Italia settentrionale. Esistono sul luogo alloggi con annessi impianti di cucina. Salario 18-30 Mk. settimanali. Spesa per alloggio L. 1.50 al mese.

Rivolgere domande al *Segretariato del Popolo,* Via di Prampero 4, Udine.

Circa il lavoro di fornace in Isvizzera pubblicato nel numero precedente, non potendo il Segretariato rispondere a tutte le numerose richieste che gli furono fatte, ci prega di avvertire i nostri emigranti che è già stato assunto.

100 gesunde Steinbrucharbeiter für dauernde Beschäftigung gesucht. Logierhaus und Kantine im Betriebe vorhanden.

Verwaltung der Piesberger Steinbrüche

Osnabrück-Eversburg Germany.

N. B. Chi desiderasse migliori schiarimenti potrà rivolgersi al nostro Segretariato del popolo (Vicolo di Prampero, 4) che ben volentieri tratterà coll'Impresa per conto degli operai.

Gli abbonati sono pregati a mettersi in regola con l'Amministrazione ad evitare la sospensione dell'invio del giornale.